

precisamente verso l'indicata parte (155). Tale posizione si riconosce avere corrisposto su quella parte del colle che venne poscia occupata dalle terme Costantiniane; ed ivi il sacello si trovava non lungi da quello anzidetto di Quirino, come già venne accennato coll'autorità di Livio. Così pure veniva ad essere nella stessa posizione posto da vicino a quell'accesso al colle, in cui si è dimostrato essere stata praticata la porta detta Sanquale dal medesimo sacello di Sanco, e che doveva essere la stessa di quella pure denominata Quirinale, tanto per la simile prossimità al detto tempio, quanto perchè offriva il principale accesso al colle, come fu indicato nella sua descrizione. Laonde la parte del colle, che era distinta coll'indicato nome Marziale, o Muciale, trovandosi da vicino al detto sacello del dio Fidio, veniva a corrispondere sulla medesima località occupata dalle terme di Costantino.

**AUGURACULO.** La quarta parte del colle si trova distinta nel surriferito documento Varroniano col nome Laziare e posta nel vico Instelano summo da vicino all'Auguraculo, che era il solo edificio in essa esistente. Quantunque non sia ben definita la spiegazione tanto del nome Laziare, che si vorrebbe credere sostituito a Latiore per indicazione di maggior larghezza, o a Lariare per derivazione dei Lari, quanto di quello Auguraculo, che si trova scritto in alcuni codici Auraculo; pure dalle memorie, che si collegano con tutto ciò che è proprio di tale località e dell'epoca ora considerata, si può stabilire che il medesimo unico edificio, prima che venisse ridotto a palese uso sacro, doveva

(155) *Hunc igitur veteres donarunt aede Sabini;*

*Inque Quirinali constituere iugo.*

(Ovidio, *Fasti. Lib. VI. v. 217 e 218.*)

Ma non per tale posizione cessava di essere considerato esistere sul colle, come si dichiara con quanto vedesi registrato nel mese di giugno nel calendario Venusino: DIO . FIDIO . IN . COLLE. Da Varrone poi si dimostra avere avuto il tetto traforato (*De Ling. Lat. Lib. V. c. 72.*)

costituire quella casa che abitò Numa avanti di passare a stabilirsi nella Regia da vicino al tempio di Vesta, e della quale, secondo Plutarco, se ne conservava ancora memoria al suo tempo; perciocchè in riguardo al suo religioso istinto anche la stessa seconda sua casa fu convertita dopo la sua morte in destinazione sacra (156). Fra le varie istituzioni religiose fissate sul Quirinale sembra potersi a tale edificio appropriare quella dei Salii denominati, a differenza dei Palatini, Agonali o Collini dal colle Quirinale su cui erano stati stabiliti, i quali si credevano istituiti da Tullo Ostilio dopo la morte di Numa (157). Da questa istituzione si può credere essere stato l'indicato nome dato al luogo probabilmente trascritto in vece di Saliare ritenendo il nome dell'Auguratorio come quello del Palatino. A questa stessa istituzione si collega quanto si narra su di Veturio Mamurio creduto essere stato un abile artefice che aveva imitato lo scudo che spacciavasi caduto dal cielo, secondo alcune tradizioni, e secondo altra più probabile che con tal nome si voleva ricordare solo una vetusta memoria (158). E siccome di una tale tradizione se ne conservava memoria nei tempi meno re-

(156) Οἰκίαν δ' εἶχεν ἐτέραν περὶ τὸν Κυρίνου λόφον, ἧς ἐστὶ νῦν τὸν τόπον ἐπιδακνύουσιν. (Plutarco, in *Numa. c. 14.*) Numa in colle Quirinali, deinde propter aedem Vestae in Regia. (Solino, *Polyhist. Cap. I. 21.*)

(157) Οἱ μὲν γὰρ Ἀγωναεῖς, ὑπὸ δὲ τινῶν καλούμενοι Κολλίνοι σάλιοι, ὧν τὸ ἱεροφυλάκιόν ἐστιν ἐπὶ τοῦ Κολλίου λόφου, μετὰ Νομῶν ἀπεδείχθησαν ὑπὸ βασιλέως Ὀστυλίου, κατ' εὐχὴν ἣν ἐν τῷ πρὸς Σαβίνους εὔξατο πολέμῳ. (Dionisio. *Lib. II. c. 70.*) Altre notizie di questi Salii Agonensi o Collini si hanno da Varrone (*De Ling. Lat. Lib. V. c. 12 e 14.*)

(158) Sulle favolose tradizioni di Veturio Mamurio, e come si collegassero con la istituzione di Salii Agonensi o Collini, ne venne dato un cenno da Livio (*Lib. I. c. 20.*) e da Dionisio (*Lib. II. c. 70 e 71.*), ma più ampiamente da Plutarco (*in Numa. c. 12 e 13.*) Ed anche da Ovidio (*Fasti. Lib. III. v. 389 e segg.*) Quindi da Varrone si spiega meglio la indicazione di un tale nome dicendo: *itaque Salii quod cantant, Mamuri Veturi, significant Veterem memoriam.* (Varrone, *De Ling. Lat. Lib. VI. c. 45.*) Ed anche lo stesso dal compendiatore di Festo (Paolo Diacono, *Excerpt. Lib. XI. Pag. 96.*)

moti con una statua detta di Mamurio, la quale si appropriava alla regione sesta precisamente per più gran parte posta sul Quirinale, ed anche si conosce aver dato il nome ad un vico che stava da vicino alla chiesa di s. Susanna esistente avanti a quella di s. Bernardo alle terme Diocleziane; così ne viene di conseguenza che tanto l'anzidetto edificio, detto Auguratorio stabilito nella casa primitiva di Numa, quanto il luogo del colle che secondo la comune opinione denominavasi Laziare, ma in seguito di ciò che fu osservato è da credere che distinguevasi col nome Saliare dai suddetti Sabii Collini, dovevano corrispondere precisamente nella parte del Quirinale che è ora occupata dalla chiesa e monastero di s. Susanna e fabbriche adiacenti (159). In tal luogo pure doveva esistere quel vico Instelano, in cui da Varrone si dimostra essere stato posto il medesimo edificio. E siccome esso si distingue colla particolarità di summo; così deve credersi essere stato tale vico praticato in una posizione collocata sul declivo del colle, affinchè da un luogo inferiore si fosse potuto salire ad un superiore, ove stava il descritto edificio; e ciò si trova assai bene convenire con quella via che dalla piazza Barberini sale ora alla fontana di Termini.

**CAMPIDOGLIO VECCHIO.** In vicinanza dell'anzidetto edificio di Numa si deve credere essere stato collocato quel vetusto sacello consacrato a Giove, Giunone e Minerva, che si denotava col distintivo di Campidoglio vecchio per essere stato eretto anteriormente al tempio costruito sul Campidoglio dai Tarquinii, come si faceva osservare da Varrone; perciocchè da alcune memorie registrate dai cronologisti si conosce avere Nu-

(159) La notizia della statua di Mamurio si trova registrata nei cataloghi dei regionari della Regione IV col tempio di Quirino: *statuam Mamuri, templum Quirini*. E negli atti di santa Susanna si trova riferito: *erat coniuncta Caii domus cum aedibus S. Susannae, et Gabinii patris eius: facta sunt haec in Regione sexta apud Vicum Mamurri ante Forum Sallustii*. (Baronio, *Atti dei santi Martiri*, anno 293.)

ma edificato dai fondamenti un edificio che si denominava Campidoglio. Ed a tale piccolo edificio, che dicevasi infatti da Varrone sacello, si deve appropriare quanto venne riferito da Valerio Massimo sulla povertà delle antiche fabbriche; giacchè ne faceva menzione unitamente al tempio di Vesta che era pure opera di Numa, e doveva essere coperto con tetto di stamenti in circa egual modo della casa di Romolo (160). Concordando poi quanto si accenna da Varrone sul clivo prossimo al tempio di Flora, ed ogni altra particolarità che si riferisce ad un edificio dell'epoca posteriore a quella ora considerata, si viene a stabilire essere stato collocato il detto vetusto sacello su quella parte del colle che si trova aver dominato sopra il circo di Flora esistente nell'area occupata dalla piazza Barberini, come vedesi infatti dimostrato da Marziale (161).

**CAMPO SCELERATO.** Come altra pertinenza di Numa dev'essere considerato quel luogo in cui seppellivansi vive le Vestali condannate a morte per incesto; poichè siffatto genere di supplizio doveva essere prescritto dalle istituzioni da lui stabilite per il culto di Vesta. Questa prima osservazione serve a contestare la sussistenza delle anzidette opere di Numa nella posizione stabilita; poichè ben si conosce da autorevoli documenti che il luogo

(160) *Clivos proximus a Flora susus versus Capitolium vetus, quod ibi sacellum Jovis, Junonis Minervae, et id antiquius quam aedis quae in Capitolio facta*. (Varrone, *De Ling. Lat. Lib. V. c. 158.*) *Numa Pompilius . . . . . Capitolium quoque a fundamentis construxit*. (Cassiodoro, *Chronicon. Reges Romani.*) E lo stesso da Eusebio (*Chronicon. Lib. II. in Numa Pompilio.*) E la seguente notizia di Valerio Massimo che si appropria all'indicato edificio: *Namque per Romuli casam, perque veteris Capitolii humilia tecta, et aeternos Vestae focos, fictilibus etiamnum vasis contentos iuro, nullas divitias talium virorum paupertati posse praeferrari*. (Valerio Massimo, *Lib. IV. c. 4. §. 11.*)

(161) *Sed Tiburtinae sum proximus accola pilae:*

*Qua videt antiquum rustica Flora Jovem.*

(Marziale, *Lib. V. Epig. 22. v. 4 e 5.*)

suddetto, distinto comunemente con il nome di campo Scelerato dal medesimo genere di supplizio, si trovava collocato da vicino alla porta Collina, che nelle stesse adiacenze del Quirinale era collocata. Concordemente da Dionisio e da Plutarco, in seguito di avere essi narrata la istituzione del culto di Vesta stabilito da Numa, si riferisce essere stato tale luogo di sepoltura situato vicino alla porta Collina, nella parte interna della città, e formato con un tumulo di terra che alquanto si stendeva in lunghezza con una cavità sotterranea. E da Livio, narrando un simile supplizio dato alla Vestale Minucia, dimostrava avere quel luogo corrisposto a destra ed al di sotto della via lastricata. Da Festo si contesta la stessa situazione; e da Servio si dimostra il privilegio che avevano le Vestali di essere seppelitte entro la città, e perciò il campo Scelerato essere infatti collocato in tal modo (162). Quindi si può stabilire avere quel luogo consistito in una semplice area piana disposta in modo da figurare un campo, estesa alquanto in lunghezza a guisa di una via, e similmente lastricata; ed avere corrisposto a destra e nella parte interna della porta Collina. In tal luogo, accadendo il limite della parte

(162) Κομισθεῖσαι δὲ μέχρι τῆς Κολλίνης πύλης, ἐντὸς τοῦ τείχους εἰς σηκὸν ὑπὸ γῆν κατεσκευασμένον ἅμα τοῖς ἐνταφίους κόσμοις τίθενται, καὶ οὐτ' ἐπιστήματος, οὐτ' ἐναγισμῶν, οὐτε ἄλλου τῶν νομίμων οὐδενὸς τυγχάνουσι. (Dionisio. Lib. II. c. 67.) Ἡ δὲ τὴν παρθενίαν κατασχύνασα ζῶσα κατορύττεται παρὰ τὴν Κολλίνην λεγομένην πύλην, ἐν ᾗ ἐστὶ τις ἐντὸς τῆς πόλεως ὄφρὺς γεώδης παρατείνουσα πόρρω. καλεῖται δὲ χῶμα διαλέκτῳ τῆ Λατίνων. (Plutarco, in Numa. c. 10.) Eo anno (418) Minucia Vestalis . . . . . facto indicio, viva sub terram ad portam Collinam dextra via strata defossa Scelerato campo. Credo ab incesto id ei loco nomen factum. (Livio. Lib. VIII. c. 15.) Sceleratus campus appellatur prope portam Collinam, in quo virgines Vestales, quae incestum fecerunt, defossae sunt vivae. (Festo, e Paolo Diacono, Quaest. Lib. XV. c. 6, ed anche Lib. XII. c. 9.) Unde imperatores et virgines Vestae quia legibus non tenentur in civitate habent sepulcra. Denique etiam nocentes Virgines Vestae, quia legibus non tenentur, licet vivae tamen intra Urbem in Campo scelerato obruebantur. (Servio, in Virgilio, Aeneid. Lib. XI. v. 206.)

del colle compresa nella città, per avere tale porta corrisposto in una estremità del celebre agere di Servio Tullio, ne viene pure prescritto il termine alla esposizione di quanto conteneva il colle stesso meritevole di considerazione per l'epoca reale.

## IL MONTE VIMINALE

## CON LA VALLE DEL VICO PATRIZIO.

In quel vetusto partimento della città in quattro regioni, che si attribuisce a Servio Tullio, trovandosi il colle Viminale compreso col Quirinale nella stessa regione, si prende esso così di seguito a considerare. E primieramente è d'uopo osservare che dal medesimo documento apparisce avere il Viminale costituito uno dei più nobili colli della stessa regione, ed essere stato in tal modo denominato da un'ara di Giove Viminio, oppure da un vimineto, cioè selva di vinchi che esisteva nei tempi più antichi sul colle stesso, come eziandio si trova spiegato da Festo a riguardo della porta pure detta Viminale (163). Quindi è d'uopo anche far conoscere che nella cinta delle mura di Servio Tullio, costituita in tale parte del celebre agere, soltanto una porzione del colle stesso si venne a comprendervi nella città; giacchè esso si trova essersi steso di molto fuori di tal cinta. Ed è precisamente a motivo di questa protrazione che si dovette praticare l'indicata specie di fortificazione scavandovi una larga fossa per riparare alla mancanza di alcuna naturale elevazione del suolo. Tale opera sul colle Viminale si stendeva dalla porta detta pure

(163) Tertiae regionis colles quinque ab deorum fanis appellati, e quis nobiles duo colles. Viminalis a Jove Vimino, quoniam ibi arae; sunt qui, quod ibi vimineta fuerint. (Varrone, De Ling. Lat. Lib. V. c. 51.) Viminalis et porta et collis appellantur, quod ibi viminum fuisse videtur silva, ubi est et ara Jovi Viminio consecrata. (Festo, Quaest. Lib. XVI. c. 27.)

Esquilias dictumque petunt a vimine collem.

(Giovenale. Sat. III. v. 71.)